

Dieci punti chiave presentati da

ITUC/CSI per favorire il confronto

In diversi paesi va crescendo la campagna per l'applicazione a livello internazionale di tasse sulle transazioni finanziarie (TTF), finalizzate a reperire gli ingenti fondi necessari ad attenuare i peggiori effetti della crisi economica, contrastare il cambiamento climatico e combattere la povertà nel mondo. Su scala globale, le TTF potrebbero riscuotere ben 400 miliardi di dollari l'anno. I dieci punti chiave che seguono, utili ai fini dei vostri incontri con il personale diplomatico o i rappresentanti del governo per sollecitare l'introduzione delle TTF, mirano a fornire informazioni di riferimento in materia, favorire il confronto e rispondere alle domande più frequenti.

1) Le TTF possono produrre un gettito fiscale consistente

- Alcuni esperti ritengono che l'applicazione a livello internazionale di tasse sulle transazioni finanziarie potrebbe produrre ben 400 miliardi di dollari l'annoⁱ. Il gettito effettivamente riscosso potrà essere superiore o inferiore, e ciò dipenderà da molti fattori, quali il numero di paesi coinvolti, l'aliquota applicata a ciascun prodotto finanziario e l'impatto sul mercato. Dettò ciò, comunque si scelga di fare i conti, si tratta di un gettito consistente che potrebbe avere un impatto reale su questioni significative quali la lotta al cambiamento climatico e l'eliminazione della povertà.

2) Come verrebbe speso il gettito generato dalle TTF?

Le campagne nazionali per l'introduzione delle TTF esprimono a volte sfumature diverse su come esattamente vorrebbero che il gettito fosse speso. Secondo alcuni, ad esempio, il gettito riscosso andrebbe esclusivamente destinato all'adempimento di obblighi internazionali in materia di salute, povertà e cambiamento climatico. La campagna per una TTF nel Regno Unito – la campagna per la Robin Hood Tax – sostiene quanto segue:

- In tutto il mondo, i paesi risentono gli effetti della crisi bancaria. I cittadini stanno perdendo il posto di lavoro, servizi pubblici di importanza cruciale e, fatto ancor più allarmante, le proprie case. I salari stanno crollando, le pensioni sono sotto attacco, e le prestazioni sociali sono soggette a tagli e/o restrizioni. In particolare, i bambini e i giovani stanno subendo tali effetti in misura sproporzionata. L'ILO prevede che la disoccupazione globale scenderà dal 6,3% segnato del 2009 al 6,1% nel 2011, ma si tratterà di un tasso comunque superiore alla percentuale del 5,6% antecedente alla crisi, che lascerà 205 milioni di persone senza lavoro; e il tasso di disoccupazione giovanile è pari al doppio – nel mondo, oltre un giovane su dieci è senza lavoro. Si raccomanda di utilizzare il 50 per cento dei gettiti fiscali derivanti dalle TTF per scongiurare tagli agli stanziamenti governativi per i servizi pubblici e per le misure di stimolo economico.
- Il venticinque per cento dei gettiti riscossi andrà destinato alla lotta alla povertà globale. Se qui a casa gli effetti della crisi finanziaria sono fonte di sofferenze, esse sono ulteriormente amplificate nei paesi più poveri. Quale risultato diretto della crisi, nei paesi in via di sviluppo e in quelli emergenti la produzione, le esportazioni, le rimesse dei migranti, l'afflusso di capitali e gli aiuti stranieri negli ultimi tre anni sono stati tutti inferiori al previsto.ⁱⁱ Sul campo, ciò ha avuto effetti devastanti sulle vite e sulle fonti di sostentamento dei soggetti più vulnerabili. Il gettito derivante dalle TTF potrebbe essere, ad esempio, utilizzato per costruire sistemi primari per l'assistenza sanitaria e l'istruzione nei paesi in via di sviluppo, e per estendere il microcredito alle imprese locali.

- Il rimanente 25 per cento del gettito andrebbe destinato a iniziative di mitigazione del cambiamento climatico e di adattamento allo stesso nel mondo. Un tragico parallelo tra il cambiamento climatico e la crisi finanziaria è che a soffrire maggiormente è chi ha meno responsabilità di tutti. La maggior parte dei gas serra che stanno causando il cambiamento climatico sono stati prodotti dai paesi ricchi e dai potenti gruppi aziendali, ma a pagarne il prezzo in termini umani ed economici sono i paesi più poveri nella misura del 90%.ⁱⁱⁱ Il gettito fiscale potrebbe aiutare a mitigare il cambiamento climatico, attraverso la promozione di energie rinnovabili e tecnologie efficienti, e a costruire le capacità di adattamento al clima tramite l'introduzione di colture resistenti alla siccità e di meccanismi assicurativi.

3) Le TTF non graverebbero sulla gente comune – sarebbero altamente progressive

- La compravendita di beni finanziari, quali obbligazioni e derivati, interessa principalmente le istituzioni finanziarie, quali le banche d'investimento e i fondi speculativi, non tanto il pubblico generale. Per questo le TTF hanno natura progressiva, perché riguardano i membri più ricchi della società. Inoltre, questa forma di tassazione andrebbe a colpire specificamente una nuova pratica, quella del cosiddetto *high frequency trading* (HFT), che sta rapidamente dominando i mercati finanziari. Gli operatori HFT usano programmi informatici per realizzare transazioni automatiche nell'arco di una frazione di secondo. "Queste macchine di trading eseguono decine di migliaia di operazioni in un batter d'occhio", ha spiegato Martin Wheatly, amministratore delegato della Commissione sui titoli finanziari e i *futures* di Hong Kong.^{iv} E se anche gli operatori riuscissero a scaricare parte del costo d'imposta sui propri clienti, si tratterebbe comunque di soggetti ad alto patrimonio netto, non di gente comune. Gli investitori istituzionali, che gestiscono gli investimenti dei risparmiatori comuni in forma di fondi pensione e conti di risparmio, tendono a movimentare il portafoglio una volta l'anno. Per operazioni così poco frequenti, una piccola tassa sulle transazioni risulterebbe impercettibile. Quindi, diversamente da quanto avviene per molte altre tasse, le TTF ricadranno su chi più potrà permettersi di pagarle.^v

4) Le istituzioni finanziarie possono permettersi di pagare – ed è giusto che mettano la propria parte

- Nel 2008, un rapporto di un autorevole istituto di ricerca, il McKinsey, ha rivelato che i profitti per numero di dipendenti accumulati dalle banche sono 26 volte superiori alla media di tutti gli altri settori.^{vi} Prima della recessione, i fondi speculativi globali realizzavano profitti per 300- 600 miliardi di dollari l'anno, mentre le banche totalizzavano circa 800 miliardi l'anno e prevedevano di raddoppiare tale cifra entro dieci anni. I generosissimi premi versati al personale delle grandi banche – come i 9,3 miliardi di dollari (cifre del 2010) ricevuti dal personale della JP Morgan (o 370 mila dollari a banchiere) – dimostrano che la ripresa verso i livelli pre-crisi è più che avviata.

5) Le TTF possono ridurre la speculazione e arginare le pratiche da casinò dell'high frequency trading (HFT), portando verso una maggiore stabilità dei mercati finanziari

- Alcuni sostengono che, oltre a riscuotere tanto denaro contante, le TTF ridurrebbero la volatilità dei mercati perché scoraggerebbero le pratiche di *high frequency trading*. L'HFT permette ai *traders* di commerciare titoli in anticipo sulle previsioni d'ordine e di scommettere somme ingenti su piccole variazioni nel prezzo dei prodotti, variazioni che sono riscontrabili solo per un breve lasso di tempo. La maggior parte di queste operazioni è di natura speculativa ed esse si traducono raramente in investimenti tangibili nell'economia reale. Inoltre, queste scommesse determinano una grave volatilità dei mercati. Aumentando il costo delle operazioni speculative, una TTF ben costruita potrebbe arginare l'effetto destabilizzante dell'*high frequency trading* sul mercato.

6) Le TTF potrebbero essere applicate unilateralmente o da una coalizione di volenterosi, senza alcun esodo da parte delle istituzioni finanziarie – in molti paesi le TTF già esistono

- Nel corso degli ultimi decenni, oltre 40 paesi hanno introdotto TTF a carattere permanente o transitorio – e in particolare il Regno Unito, che riscuote circa 5 miliardi di dollari l'anno tramite l'imposta di bollo sulle transazioni azionarie. Introdurre TTF ben concepite e a tassi ragionevoli non

significa spingere le istituzioni finanziarie a prendere armi e bagagli e andarsene.^{vii} Ne conviene l’FMI (che non utilizza l’acronimo TTF bensì quello di STT): “L’introduzione unilaterale di STT, anche se applicate su base alquanto ristretta, è certamente fattibile, come testimoniano i numerosi paesi sviluppati che adottano questo tipo di imposta. Il fatto che centri finanziari importanti quali il Regno Unito, la Svizzera, Hong Kong, Singapore e il Sudafrica applichino forme di STT, suggerisce che tali imposte non provochino automaticamente un allontanamento dell’attività finanziaria in misura inaccettabile”.

7) L’applicazione delle TTF sarà semplice e non dispendiosa

- Una delle lezioni apprese dalle oltre quaranta TTF già introdotte nel mondo, è che i costi di riscossione sono bassi. Ad esempio, la TTF del governo britannico sulle azioni (l’imposta di bollo) costa solo 0,21 *pence* per ogni sterlina riscossa, mentre l’imposta sul reddito delle persone fisiche costa 1,24 *pence* e quella sul reddito d’impresa 0,76 *pence*, sempre per sterlina riscossa.^{viii} Anche l’FMI ritiene che “la TTF non andrebbe accantonata in base a valutazioni circa la sua praticabilità amministrativa”.^{ix} La ragione principale per cui i costi di riscossione sono bassi è che negli ultimi anni i mercati finanziari sono divenuti sempre più informatizzati e automatizzati. La stragrande maggioranza delle transazioni finanziarie – persino di quelle OTC (*over-the-counter*) o esterne alle piazze centrali – viene catturata tramite sistemi elettronici di regolamento, quindi le imposte possono essere facilmente riscosse nel punto in cui le transazioni sono regolate.^x

8) Le TTF possono essere catturate nel punto in cui le transazioni sono regolate

- Riscuotere le TTF tramite sistemi di regolamento centralizzati renderebbe anche estremamente difficile il mancato versamento o l’evasione dell’imposta. Sono state le banche stesse a creare i sistemi di regolamento delle transazioni, per dotarsi di reti di sicurezza e minimizzare i rischi associati alle grandi transazioni di denaro; così facendo, hanno creato il meccanismo per la cattura delle TTF. Ciò è particolarmente vero nel caso degli scambi di valuta estera, che vedono il 95% delle transazioni ad alto valore passare per la CLS Bank.

9) Le transazioni di prodotti finanziari di tipo diverso possono essere soggette ad aliquote diverse

- Nelle campagne per le TTF si parla spesso di un’aliquota dello 0,05%. Si tratta di un valore medio calcolato su diverse classi di beni. Sappiamo che le aliquote dovranno variare in base ai margini dei mercati specifici. Se si tratterà di tassare il mercato all’ingrosso degli scambi di valuta estera, dove si registrano volumi estremamente elevati, l’aliquota potrà essere limitata allo 0,005%; mentre per i titoli azionari il valore fissato potrebbe raggiungere lo 0,5%, ovvero l’aliquota attualmente prevista dal Regno Unito per la TTF sulle azioni.

10) Le grandi organizzazioni internazionali e molti leader di alto profilo del mondo politico e dell’economia appoggiano le TTF

- Tra i sostenitori più noti, il Presidente francese Sarkozy, che attualmente presiede il G20, nonché il Cancelliere tedesco Angela Merkel e l’ex Primo Ministro britannico Gordon Brown. Tra i leader del sud del mondo che chiedono l’introduzione di questo tipo di imposta, troviamo il Primo Ministro etiope Meles e l’ex presidente brasiliano Lula. Negli Stati Uniti, l’ex Speaker della Camera Nancy Pelosi si è espressa in favore delle TTF, e nel luglio 2010 il membro del Congresso Pete Spark ha presentato la proposta di “Legge d’investimento nel nostro futuro” (“Investing In Our Future Act”), che prevede l’introduzione di un’imposta dello 0,005 per cento sulle transazioni in dollari per combattere la povertà mondiale. Inoltre, oltre 350 economisti – tra cui Jeffrey Sachs, Paul Krugman e Joseph Stiglitz – hanno sottoscritto una lettera di sostegno alla Robin Hood Tax. Il finanziere George Soros si è recentemente espresso in favore delle TTF al Forum Economico Mondiale di Davos.
- La Commissione Europea ha affermato che si sarebbe spesa per una TTF in sede di G20, e l’FMI, sebbene non appoggi una proposta specifica di TTF, ha chiesto l’introduzione di nuove imposte atte

a compensare “un settore finanziario sotto tassato e quindi forse ‘troppo grande’”. In occasione dell’ultimo vertice del G20 a Seul, in Corea, 183 organizzazioni della società civile di 42 diversi paesi, che rappresentano collettivamente oltre 200 milioni di persone, hanno sottoscritto una petizione in cui invitavano i leader del G20 a compiere passi avanti concreti verso l’introduzione di una TTF coordinata a livello internazionale. Nel settembre 2010, in occasione di un vertice ONU sugli Obiettivi di sviluppo del millennio, il *Leading Group* di 65 paesi ha lanciato un rapporto che raccomanda l’introduzione di una TTF sulle transazioni in valuta estera, come meccanismo più immediato per riscuotere TTF da destinare ai Beni Pubblici Globali. Infine, alla fine del 2010, il Gruppo di alto livello sul finanziamento per il cambiamento climatico, su mandato del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, ha raccomandato l’applicazione di una TTF globale il cui gettito sia destinato in misura del 25-50 per cento a iniziative di adattamento al cambiamento climatico e di mitigazione dello stesso da realizzare nei paesi in via di sviluppo.^{xi}

-
- i [McCulloch, M. and Pacillo, G. 2010. The Tobin Tax – A Review of the Evidence. Institute of Development Studies at the University of Sussex.](#)
- ii [Dolphin, T., and Chappal, L. 2010. The Effect of the Global Financial Crisis on Emerging and Developing Economies. Institute for Public Policy Research. London, UK](#)
- iii [World Health Organisation. 2008. Climate and Health. Fact sheet No. 266.](#)
- iv [Wheatley, M. 2010. ‘We need rules to limit the risks of superfast trades.’ Financial Times. Published 20 September 2010 on FT.com](#)
- v [Kapoor, S. 2010. Financial Transaction Taxes: Tools for Progressive Taxation and Improving Market Behaviour. Re-Define.](#)
- vi [Dietz, M., Reibestein, R., and Walter, C. 2008. What’s in store for global banking? McKinsey & Co.](#)
- vii [Pollin, R. 2005. ‘Applying a Securities Transaction Tax to the US. Design Issues, Market Impact, and Revenue Estimates,’ in Epstein G \(ed\) Financialization and the World Economy. Edward Elgar](#)
- viii [European Commission. 2010. Financial Sector Taxation. Commission Staff Working Document. Brussels, Belgium.](#)
- ix [Claessens, S., Keen, M., Pazarbasioglu, C. 2010. Financial Sector Taxation. The IMF’s Report to the G-20 and Background Material. International Monetary Fund. Washington DC, USA](#)
- x [Schmidt, R. 2007. The Currency Transaction Tax: Rate and Revenue Estimates. North-South Institute, Canada.](#)
- xi [Report of the High-Level Working Group on Climate Change Financing. 2010. United Nations.](#)